



“Maria Madre della Chiesa” Viviamo la comunità

Settimana dal 20 al 27 Settembre
N. 38 - Anno 2026

FESTA DELL'ORATORIO

Domenica 20 settembre in oratorio a Daverio, domenica 27 settembre in oratorio a Cazzago

L'ORATORIO 2026-2027 È “SEI NELLA FESTA”

MESSAGGIO DEL NOSTRO VESCOVO

L'oratorio non è fatto solo di muri, di campi, di sale, di programmi. La comunità cristiana vuole invitare all'incontro con il Signore Gesù i ragazzi e le loro famiglie, gli adolescenti, i giovani, i volontari. La comunità cristiana vuole invitare tutti: gli sportivi e gli intellettuali, i ragazzi e le ragazze dotati di ogni abilità e agilità e i ragazzi e le ragazze dotati di lentezza e di invocazione d'aiuto. I ragazzi e le ragazze battezzati e pietre vive della Chiesa cattolica e i ragazzi e le ragazze di ogni paese e di ogni tradizione religiosa. Come il re manda i suoi servi a chiamare tutti quelli che troverete. E usciti fuori quei servi raccolsero quanti ne trovarono, buoni e cattivi (cfr. Mt 22,9-10). Per entrare in oratorio, non è necessario essere già buoni e perfetti: basta accogliere l'invito. Ma la festa trasfigura e rende degni di stare alla presenza del Signore, indossando l'abito nuziale (Mt 22,12). Per entrare in oratorio, non è necessario essere già buoni e perfetti: basta accogliere l'invito. Ma la festa trasfigura e rende degni di stare alla presenza del Signore, indossando l'abito nuziale (Mt 22,12). In oratorio non si va per guardarsi intorno, per essere spettatori. Chi entra è parte della squadra, del gruppo, della preghiera, del coro, dell'organizzazione. Non si entra in oratorio per farsi servire, ma per servire, costruire amicizie, moltiplicare la gioia. Ogni ragazzo, ogni ragazza, ogni adolescente e giovane e adulto porta in oratorio un suo dono. Per questo la festa si colora di tutti i colori. Tu che colore porti? Il tuo non è più bello del mio: ogni colore è necessario per disegnare l'arcobaleno. Nessuno deve essere messo da parte o sopportato come una presenza fastidiosa. Nessuno deve tenersi in disparte, per timidezza o per pigrizia. L'oratorio è come uno scampanio festoso: le campane che suonano a festa fanno sapere a tutta la gente che c'è un popolo contento di radunarsi. Così l'oratorio fa sapere che c'è una casa per tutti, che tutti sono invitati a partecipare alla gioia dell'amicizia con Gesù. C'è, infatti, gente sola, gente triste, e abitano dappertutto. Alcuni non sopportano il suono delle campane, come se dicessero: lasciateci vivere infelici. Ma i ragazzi dell'oratorio, i discepoli di Gesù sono incaricati di dare ragione della loro speranza, con dolcezza e rispetto (cfr. 1Pt 3,15) e trovano le occasioni propizie e il modo opportuno per invitare tutti. Non si vergognano di dire: «io vado all'oratorio, io sono amico di Gesù, io vado messa». Vorrebbero rendere tutti partecipi della luce che è stata accesa in loro, della gioia che hanno ricevuto, della vocazione a servire con cui sono stati chiamati e di cui sono fieri.

**DELPINI: «VI AFFIDO A NOME DELLA CHIESA IL MANDATO,
PERCHÉ SO DI POTERMI FIDARE DI VOI»**

***Con l'avvio del nuovo anno pastorale, l'Arcivescovo ha conferito in Duomo
il mandato ai catechisti della diocesi***

Il fuoco che arde e fa ardere il cuore. Come accadde ai discepoli di Emmaus, l'icona biblica scelta per la quattro giorni delle Comunità educanti – in programma da martedì 15 al 22 settembre e per la celebrazione del mandato ai catechisti battesimali, d'iniziazione cristiana dei ragazzi, dei cresimandi adulti, agli accompagnatori dei catecumeni e agli animatori dei gruppi di ascolto della Parola di Dio. Tre le trasformazioni che monsignor Delpini ha suggerito ai presenti, in riferimento alla pagina evangelica, o meglio, «tre cambiamenti decisivi – come spiega – che io affido a voi con il mandato di oggi».

La trasformazione della strada. La prima trasformazione è quella della “strada”. «C'è una strada che va lontano, un cammino per separarsi dalla comunità, per andare via da Gerusalemme, per perdersi in un paese attraente e pericoloso. I nostri ragazzi, adolescenti, giovani, adulti se ne vanno. Percorrono strade che portano lontano, diventano estranei alla comunità cristiana, indifferenti nei confronti di Gesù. Ci assedia il sospetto di aver fallito. Non siamo riusciti a realizzare l'iniziazione cristiana. Che cosa potrebbe, allora, accendere un fuoco degli indifferenti, dei dispersi, di quelli che erano vicini e sono diventati lontani?». Chiara la risposta: «è l'incontro con Gesù che spiega le scritture».

Da qui il compito affidato ai catechisti. «Ospitare l'ardore che suscita Gesù per far risplendere la rivelazione che le scritture custodiscono».

La trasformazione dei volti tristi. La seconda trasformazione riguarda, in realtà, l'intera comunità cristiana e una società fatta oggi di «volti tristi».

«La tristezza fa ammalare il mondo e tanti ne sono contagiati», sottolinea l'Arcivescovo. «Vedo volti tristi dappertutto: nelle scuole, negli uffici, sulla metropolitana, al supermercato, in autostrada, nel parco comunale. Che cosa potrebbe trasformare il volto triste in un volto lieto? Quale ardore potrebbe purificare il mondo e bruciarne l'infelicità?». Anche in questo caso c'è un'unica possibilità. Solo incontrare «Gesù vivo, vincitore della morte, presenza amica e attenta può vincere l'infelicità dei discepoli. Il sospetto che Gesù sia una delusione è la radice di ogni tristezza; la rivelazione che Gesù ha compiuto le promesse ed è presente trasforma la tristezza nella gioia di Pasqua».

La trasformazione dei discorsi. Infine, un cambiamento nei discorsi che, 2000 anni fa nel dialogo dei due discepoli e anche oggi, sono segnati dai toni deprimenti del lamento, dello scoraggiamento, dell'amarezza. La gente parla per elencare problemi, per lamentarsi di tutto, per mormorare di tutti. Che cosa potrebbe trasformare le parole tristi, grigie, scoraggianti? Quale ardore potrebbe accendere il desiderio di dire parole nuove e liete? Gesù si avvicina ai discepoli tristi e li ascolta: accoglie le loro parole sbagliate, raccoglie la loro desolazione, li ascolta. Gesù si avvicina e li introduce nella luce della Pasqua.

I catechisti sanno imparare a dire l'esperienza dell'incontro con Gesù, dell'accendersi della gioia allo spezzare del pane? I catechisti portano una buona notizia che aiuta anche gli altri a riconoscere la verità bella della vita e a proclamarla con franchezza?».

«Tre trasformazioni – conclude l'Arcivescovo –, ma il principio è uno solo: l'incontro con Gesù».

AVVISI DELLA COMUNITÀ PASTORALE

Domenica 20 Settembre: festa dell'oratorio a Daverio

ore 11.00: santa Messa con "mandato agli educatori e alle catechiste"

ore 12.15: pranzo in oratorio per le famiglie

ore 14.00: ritrovo dei preadolescenti, accoglienza di quelli nuovi

ore 14.30: giochi per ragazzi e genitori

Formazione catechiste: martedì 22 settembre ore 21.00 in oratorio a Daverio

Venerdì 25 Settembre, ore 21:00: oratorio di Galliate, incontro con Don Alberto Cozzi (locandina)

Sabato 26 settembre ore 20.45: serata adolescenti in oratorio a Daverio

Domenica 27 Settembre: festa dell'oratorio a Cazzago

ore 10.00: santa messa

ore 12.45: pranzo in oratorio

ore 15.00: giochi in oratorio

**«CHE ALLEGRIA C'È?
DI CHE GODONO
TUTTI COSTORO?»**

Decanat Azzate

relatore
**DON ALBERTO
COZZI**
teologo

PRESENTAZIONE DELLA PROPOSTA PASTORALE DEL VESCOVO M. DELPINI

**VENERDI' 25 SETTEMBRE
ORE 21**

ORATORIO PAOLO VI
P.ZA PARROCCHIALE 16 - GALLIATE LOMBARDO

Essere oggi la Chiesa di sant'Ambrogio, essere ambrosiani in questo terzo millennio, significa proprio vivere la profezia sociale, perché molto cristiana e teologale, di essere un popolo che costruisce la propria identità non tanto tracciando confini, non creando isole artificiali di normalità, utili per etichettare in modo difensivo e offensivo tutto ciò che è diverso come patologico, quanto piuttosto costruendo piazze, luoghi di incontro, di confronto e di dialogo, dove crescere insieme, spazi che trasformano i tanti individui, singoli e soli, in una comunità guidata dallo Spirito nel nome di Gesù Cristo

CALENDARIO DELLA SETTIMANA
Bodio Lomnago

IL DOPO IL MARTIRIO DI SAN GIOVANNI IL PRECURSORE

❖	DOMENICA 20 Settembre	IV Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore
	ore 10.00 S. Maria	S. Messa (Ivan De Zan)
❖	Lunedì 21 Settembre	S. Matteo, apostolo, evangelista
	ore 9.30 S. Crocifisso	S. Messa (Belloli Enza e Ulisse)
❖	Martedì 22 Settembre	S. Maurizio e compagni, martiri
	ore 9.30 S. Crocifisso	S. Rosario
❖	Mercoledì 23 Settembre	S. Pio da Pietralcina
	ore 10,30 Villa Puricelli	S. Messa
❖	Giovedì 24 Settembre	S. Tecla, martire
	ore 9.30 S. Crocifisso	S. Rosario
❖	Venerdì 25 Settembre	S. Anàtalo e tutti i santi vescovi milanesi
		nessuna celebrazione
❖	Sabato 26 Settembre	Ss. Cosma e Damiano, martiri
	ore 17.00 S. Giorgio	S. Messa
❖	DOMENICA 27 Settembre	V Domenica dopo il Martirio di S. Giovanni il Precursore
	ore 10.00 S. Maria	S. Messa